

# Sacerdoti egizi ad Aquileia: una riconsiderazione\*

FEDERICA FONTANA

L'importanza dei culti isiaci ad Aquileia è stata recentemente messa a fuoco da una serie di lavori che ne hanno trattato vari aspetti nel quadro complessivo dei *sacra* della città alto-adriatica<sup>1</sup>. Tra questi, un significativo contributo sul fenomeno 'isiaco' si deve proprio a Monika Verzár-Bass che ha affrontato soprattutto il problema della diffusione del culto in Italia nord-orientale, proponendone una precoce introduzione in età tardorepubblicana<sup>2</sup>.

Per quanto riguarda nello specifico Aquileia, uno dei punti a lungo dibattuti, che ha trovato negli ultimi anni una sintesi condivisa, è stato l'aspetto topografico. In letteratura esiste, infatti, un unanime consenso sull'individuazione dell'area destinata ai culti isiaci<sup>3</sup> in località Monastero, nella zona nord-orientale della città; vari tentativi di localizzazioni più puntuali, ancora oggetto di piccole variazioni, hanno dato origine a indicazioni sempre meno generiche<sup>4</sup>. In particolare, sembra si possa individuare l'Iseo/Serapeo aquileiese lungo l'attuale via Salvemini, in un punto di poco precedente l'odierna

rotonda che conduce in via Pellis, proprio alla fine dell'antico porto fluviale<sup>5</sup>. Il santuario sarebbe stato collocato, quindi, come altri Isei/Serapei di epoca imperiale, nei pressi delle strutture portuali e in rapporto con gli edifici preposti allo stoccaggio e al commercio del grano, in un'area che poteva considerarsi urbana in età imperiale, a prescindere dal percorso delle mura tardo-repubblicane, già in parte defunzionalizzate nella fase giulio-claudia<sup>6</sup>.

Per quanto non sia possibile, sulla base della documentazione disponibile, definire la configurazione planimetrica e architettonica dell'area sacra, è lecito supporre che il santuario si sviluppasse entro uno spazio sufficientemente ampio da garantire la presenza di due edifici dedicati alle due principali divinità isiache, Iside e Serapide, così come si registra in altri Serapei di età imperiale come quello di Industria<sup>7</sup>. La relativa scarsità di materiale di importazione

\* A Monika che, pur non volendo essere chiamata Maestra, mi ha insegnato ad amare la ricerca.

<sup>1</sup> Cfr. GIOVANNINI 2001; FONTANA 2004, pp. 406-409; STEURNAGEL 2004, pp. 132-134; FONTANA 2010, pp. 101-119, con bibliografia di riferimento. Per la situazione topografica cfr. REBAUDO 2013.

<sup>2</sup> Cfr., in particolare, VERZÁR-BASS 1998a, VERZÁR-BASS 2000.

<sup>3</sup> Sul dibattito relativo alla corretta definizione dei culti isiaci, cfr. MALAISE 2007, pp. 19-20; FONTANA 2010, p. 3, con bibliografia di riferimento.

<sup>4</sup> Cfr. da ultimo REBAUDO 2013, pp. 353-360.

<sup>5</sup> Per l'analisi dettagliata del problema topografico cfr. FONTANA 2010, pp. 102-105. Sostanzialmente confermata la collocazione ivi proposta in REBAUDO 2013, pp. 353-360; GIOVANNINI 2014, pp. 143-146.

<sup>6</sup> Cfr. BUDISCHOVSKY 1977, p. 121; VERZÁR-BASS 1998a, p. 215; BUDISCHOVSKY 2000, p. 246; VERZÁR-BASS 2000, p. 155; FONTANA 2010, p. 105. Sulla cinta muraria come progetto unitario, cfr. STRAZZULLA 1989, pp. 197-199; BONETTO 1998, pp. 120-121; BONETTO 2009, pp. 83-86. *Contra*, BERTACCHI 2003, p. 20. Sulla defunzionalizzazione della cinta muraria repubblicana, cfr., da ultimi, BONETTO 2009, p. 86; TIUSI 2009, p. 68.

<sup>7</sup> Cfr. GIOVANNINI 2001, p. 297; FONTANA 2010, p. 108. Vedi, inoltre, GALLO 1997, p. 295. L'area stessa di ritrovamento dei materiali 'isiaci' e delle iscrizioni, molto ampia e coerente, indica come il santuario aquileiese fosse di una certa estensione. Sul santuario di Industria cfr., da ultimo, ZANDA ET AL. 2011.

ne egiziana, quali sfingi o sculture in basalto, sembra, invece, indicare l'assenza di caratteristiche architettoniche più tipicamente orientali, quali, ad esempio, la presenza di un *dromos*<sup>8</sup>. La vicinanza del luogo di culto al porto commerciale doveva connotarlo per la vivacità e l'intensità della frequentazione.

Stretti rapporti con l'Egitto sono documentati da un'iscrizione che ricorda un personaggio di rilievo ritenuto con buona probabilità responsabile di un intervento nel santuario aquileiese. Si tratta di *C. Minucius Italus, praefectus Aegypti* sotto Traiano (101 e 103 d.C.), al quale la comunità aquileiese dedicò nel 105 d.C. una statua di bronzo, quasi certamente collocata nel Foro<sup>9</sup>. Pur in assenza di collegamenti diretti con il culto di Iside ad Aquileia, Minucio pare aver intrattenuto rapporti con il Serapeo ad Alessandria, mentre si trovava in Egitto in qualità di *praefectus*<sup>10</sup>; un suo atto evergetico nell'Iseo/Serapeo non stupirebbe, ma è impossibile valutarne l'entità o l'eventuale ispirazione al modello alessandrino.

Un'altra questione controversa è stata, negli ultimi decenni, quella cronologica. Oggi si concorda sul fatto che i culti isiaci furono introdotti in veste ufficiale ad Aquileia in età flavia ed ebbero fin dall'inizio come fulcro la coppia alessandrina, venerata nella sua connessione con la casa imperiale<sup>11</sup>, a pre-

<sup>8</sup> Sul materiale egizio di Aquileia, cfr. DOLZANI 1956 e DOLZANI 1977. Per un minuzioso elenco dei materiali rinvenuti negli scavi ottocenteschi cfr. GIOVANNINI 2014, pp. 143-146, con bibliografia di riferimento. Vedi, inoltre, FONTANA 2010, pp. 108 e 113. Se pure si potesse intuire come località di rinvenimento, genericamente, i terreni dei conti Cassis a Monastero, va sottolineato come questi fossero molto estesi e arrivassero fino all'attuale via di Terzo; non sono, quindi, ascrivibili automaticamente all'Iseo/Serapeo. Vedi GIOVANNINI 2001, pp. 298-301. La base di statua in basalto nero di età saitica, menzionante il dio Toth, rinvenuta negli anni '20 del secolo scorso in località Marignane, è stata riferita al tempio nella part. cat. 427/6, cfr. VERZÁR-BASS 1998a, p. 214; GIOVANNINI 2002, p. 241.

<sup>9</sup> *CIL* V 875=*ILS* 1374=*InAq* 495. Cfr. ALFÖLDY 1984, pp. 98-99, n. 87; BANDELLI, CHIABÀ 2005, p. 456; CHIABÀ 2009, p. 19; ZACCARIA 2009, p. 94. Sulla carriera del personaggio cfr. DEMOUGIN 1992, p. 636, n. 2; BUCHI 2003, p. 197; ZACCARIA 2009, p. 94. Per una collocazione nell'ambito dell'Iseo/Serapeo, cfr. VERZÁR-BASS 1998a, p. 216.

<sup>10</sup> Per la suggestiva ipotesi che l'eventuale intervento di Minucio abbia connotato il luogo sacro aquileiese in senso 'alessandrino', cfr. VERZÁR-BASS 1998a, p. 216; VERZÁR-BASS 2000, pp. 155-157, con bibliografia precedente.

<sup>11</sup> Cfr. FONTANA 2010, pp. 108, 118-119. Anche chi ha

scindere da eventuali forme di culturalità privata la cui connotazione resta sfumata<sup>12</sup>.

Nonostante i chiarimenti prodotti dalle analisi recenti, restano, tuttavia, ancora incerti alcuni aspetti importanti relativi alla liturgia e agli attori del culto, ministri e devoti, che consentano di tracciare seppur a grandi linee quale fosse la vita quotidiana attorno al santuario e quali fossero le principali feste celebrate nel centro nord-adriatico<sup>13</sup>.

Se i dati archeologici, per lo più fuori contesto, risultano poco utili a tal fine, elementi più significativi possono essere ricavati dalle attestazioni epigrafiche tra le quali è importante segnalare il caso del *vestiarius tenuarius Ti(berius) Veturius Fuscus*, produttore e commerciante di vesti raffinate e leggere, solitamente in lino o in lana<sup>14</sup>. Costui raggiunse, verso la fine del I secolo d.C., un buon livello di benessere economico, al punto da guadagnarsi il seviro, e non è da escludere che la dedica a Iside costituisca un atto di riconoscenza alla divinità alla quale

proposto un'introduzione precoce del culto in età repubblicana lo ha inserito nella sfera dei *sacra gentilitia* e quindi nella sfera dei culti privati, cfr. FONTANA 1997, pp. 124-126 e 135-136; VERZÁR-BASS 1998a, pp. 213-214; FONTANA 2010, p. 109.

<sup>12</sup> Sulla dimensione 'privata' del culto, cfr. GIOVANNINI 2001; GIOVANNINI 2002; GIOVANNINI 2005. Per questi oggetti, tuttavia, spesso rinvenuti in ambito funerario, è pressoché impossibile determinare quali di essi costituissero espressioni di devozione personale, il frutto di una «moda» o, ancora, segnalassero la convinzione di un'utilità 'magica' dell'oggetto, cfr. FONTANA 2010, pp. 117-118. Vedi, inoltre, VENTURA 2014, p. 153. Anche il culto domestico nei larari trova la massima affermazione tra la fine del I e il II secolo d.C., periodo al quale vanno ascritti per lo più i bronzetti aquileiesi, cfr. GALLO 1997, p. 293; SENA CHIESA 1997, p. 152.

<sup>13</sup> Per una sintesi delle principali feste isiache e dei rituali quotidiani, con citazione delle fonti antiche, cfr. BRICAULT 2013, pp. 351-427.

<sup>14</sup> Sull'iscrizione, cfr. MAIONICA 1880, p. 92, n. 1; PAIS, p. 21, n. 159; GREGORUTTI 1887, p. 181, n. 282; CALDERINI 1930, p. 135, n. 9; *ILS* 6688; PANCIERA 1957, p. 24, n. 15; PASCAL 1964, p. 44, nt. 7; VIDMAN 1969, p. 601; MALAISE 1972, p. 10; BUDISCHOVSKY 1977, p. 117 Aq3; CUSCITO 1980, p. 612; ALFÖLDY 1984, p. 90, n. 55 e p. 164, fig. 13; MORA 1990, p. 438, n. 366; *InAq* 222; *RICIS* 515/0103; FONTANA 2010, p. 305, Aq14. Sui *vestiarii tenuarii*, cfr. DAREMBERG, SAGLIO, s.v. *vestiarius*, pp. 760-761 (V. CHAPOT); KOLENDO 1978; KOLENDO 1986; LEGA 1994; ORLANDI 1994. A Roma si tratta, solitamente, di personaggi di origine libertina, cfr. ORLANDI 1994, pp. 763-764, mentre in Italia settentrionale, in cui la professione riveste, evidentemente, un alto gradimento sociale, si contano numerosi *ingenui*, cfr. LEGA 1994, p. 760; PESAVENTO MATTIOLI, ZACCARIA 2009, p. 280.

la sua attività era legata<sup>15</sup>. È noto il ruolo nell'economia antica dei santuari, attorno ai quali fiorivano attività commerciali e artigianali legate alla celebrazione dei riti e delle feste annuali. Laddove gli abiti avevano un ruolo importante nel culto, come doni votivi, decorazione per le statue o abbigliamento per gli adepti, esistevano botteghe che dipendevano in modo significativo dalle attività del santuario<sup>16</sup>.

Non da escludere, quindi, in questo quadro, che nelle dirette vicinanze dell'Iseo/Serapeo, strettamente legato all'area commerciale della città, avvenisse la compravendita di abiti di lino, destinati non solamente ai devoti, ma anche all'offerta del materiale per la vestizione quotidiana della dea prima dell'esposizione della statua al pubblico<sup>17</sup>.

Ma a parte tale pratica della vestizione, ampiamente attestata tra i rituali isiaci anche in Egitto, non è noto come si svolgessero le feste né quanto di autenticamente 'alessandrino' fosse rimasto ad Aquileia nella liturgia ufficiale<sup>18</sup>.

L'allusione a una pratica sacerdotale di tipo 'specialistico' si trova, invece, nella dedica bilingue alla *theà epiphanés*, la 'dea che si manifesta', individuata come Iside, offerta forse tra 168 e 171 d.C. dallo *hierogrammateus* (scriba sacro) *Arnouphis* e di un non altrimenti noto *Terentios Preiskos*<sup>19</sup>. Al di là dei

<sup>15</sup> Per un collegio dei *tenuarii* ad Aquileia, cfr. VERZÁR-BASS 1987, pp. 276-277. Sui *vestiarii*, cfr. CALDERINI 1930, p. 323; VERZÁR-BASS 1998b, p. 160; MENNELLA, APICELLA 2000, pp. 31-32; ZACCARIA 2005, pp. 205-206, nt. 32; PESAVENTO MATTIOLI, ZACCARIA 2009, p. 280. Per la testimonianza di una *liberta* di *Veturius Fuscus* a Padova, *Veturia Primigenia*, vedi *CIL* V 3063.

<sup>16</sup> Sull'economia dei santuari, cfr. in generale KLEIJWEGT 2002, pp. 97-105. Nello specifico dei santuari isiaci cfr. BRICAULT 2013, pp. 446-458. La festa di Iside a *Tithorea* durava tre giorni, nell'ultimo ci si dedicava esclusivamente al mercato nelle botteghe del tempio e al sacrificio, PAUS. 10, 32, 15. Cfr., inoltre, KLEIJWEGT 2002, p. 125, con bibliografia di riferimento. Per quanto riguarda Isei e Serapei è accertata, tra l'altro, la produzione seriale di bronzetti, cfr. CURTO, LEOSPO 1985, p. 152; MERCANDO 1998; TIRADRITTI 2000, p. 51; GIOVANNINI 2002, p. 232.

<sup>17</sup> Le testimonianze di questa prassi nel regime delle offerte sono numerose, cfr. MALAISE 1992, p. 125.

<sup>18</sup> Le attività culturali dei sacerdoti erano suddivise tra il servizio quotidiano e la celebrazione delle grandi feste, cfr. ESTIENNE 2005, pp. 100-101; BRICAULT 2013, pp. 351-427.

<sup>19</sup> Sull'iscrizione cfr. BRUSIN 1931, c. 75; *AE* 1934, p. 64, n. 245; BRUSIN 1934, pp. 165-167, n. 3; BRUSIN 1948, cc.75-79; PANCIERA 1957, p. 90; PASCAL 1964, pp. 44, nt. 4 e 47-48; VIDMAN 1969, pp. 274-275, n. 613; MALAISE 1972,

personaggi coinvolti, sui quali si è già scritto molto<sup>20</sup>, l'aspetto più rilevante è proprio l'epiclesi della dea che rimanda a una prassi oracolare di cui non è rimasta altra traccia ad Aquileia, se non forse qualche decennio più tardi nella dedica *ex visu* di *T. Flavius Castus*<sup>21</sup>. Se *Arnouphis*, come è stato proposto in modo persuasivo, è proprio quel 'mago' egiziano responsabile della 'pioggia miracolosa' di cui beneficiò nel 172 d.C. l'esercito di Marco Aurelio, nel corso della guerra contro i Marcomanni<sup>22</sup>, mi pare di un certo interesse il fatto che sottolinei di essere egiziano, elemento forse essenziale per la qualità del suo servizio sacerdotale. In ogni caso, questi dati sembrano suggerire, almeno a partire dal II secolo d.C., l'esistenza della pratica dell'*incubatio* all'interno del santuario o quanto meno di pratiche oracolari, così come attestato in numerosi Isei/Serapei<sup>23</sup>; forse non a caso, la prima attestazione è legata proprio a un personaggio di origine egiziana, che dichiara di possedere una specializzazione in qualche modo legata all'interpretazione dell'epifania della dea.

A lungo si è ritenuto la dedica di *Arnouphis* costituisca l'unica testimonianza della presenza di 'clero' egiziano ad Aquileia. Come è noto, nel mondo romano il sacerdozio isiaco era affidato a personale permanente, gerarchizzato e specializzato, di ispira-

p. 10; BUDISCHOVSKY 1977, pp. 124-125, Aq 25; MORA 1990, pp. 394 n. 42 e 433 n. 327; *InAq* 370 (con errori); GIOVANNINI 2001, p. 296, nt. 56; LETTICH 2003, pp. 181-182, n. 238; *RICIS* 515/0115; PIUSSI (ed.) 2008, pp. 210 e 220, V.2 (G. LETTICH); FONTANA 2010, pp. 296-297, Aq.02. Sulla rivendicazione di una specificità professionale da parte di *Arnouphis*, cfr. BOFFO 2000, p. 123.

<sup>20</sup> Cfr. BOFFO 2000, pp. 122-123; BUORA 2002, p. 96; ZACCARIA 2002, p. 78; BOFFO 2009, p. 141; CHIABÀ 2009, p. 20.

<sup>21</sup> Sulla piccola ara, datata al III secolo d.C., cfr. BRUSIN 1934, pp. 164-165, n. 1; *AE* 1934, p. 64, n. 243; PASCAL 1964, p. 46, nt. 4; VIDMAN 1969, n. 612; MALAISE 1972, pp. 9-10; BUDISCHOVSKY 1977, p. 120, Aq 13; MORA 1990, p. 411, n. 162; *InAq* 232; GIOVANNINI 2001, p. 296, nt. 56; *RICIS* 515/114; FONTANA 2010, p. 300, Aq.06. Sulle dediche *ex visu* o *ex imperio* nei culti isiaci, cfr. BRICAULT 2013, pp. 416-418.

<sup>22</sup> Sull'episodio della pioggia miracolosa, una vera e propria 'magia teurgica', che salvò l'esercito di Marco Aurelio nel 172 d.C., vedi DIO CASS. 71, 8, 10. Cfr., inoltre, BIRLEY 1990, pp. 215-217; CHEVALLIER 1990, p. 71; TAKÁCS 1995, p. 109; VERZÁR-BASS 2000, p. 157; MASELLI SCOTTI 2002, p. 140; ZACCARIA 2002, p. 78.

<sup>23</sup> L'oniromanzia, oltre che in Egitto, è attestato a Delo (*RICIS* 202/0340, 202/0245, 202/283) ad Atene (*RICIS* 101/0221) e a Roma, cfr. BRICAULT 2013, pp. 269, 411-413.

zione egizia, contrariamente a quanto accadeva in Grecia, dove il servizio divenne, poco dopo l'introduzione del culto, annuale e non ereditario<sup>24</sup>. Tuttavia, in molti casi, accanto ai ministri locali si trova affiancato uno 'specialista' egiziano, incaricato di vigilare sulla corretta applicazione della liturgia, come è testimoniato soprattutto nei santuari greci, ad esempio a Priene e a Delo<sup>25</sup>. Tale affiancamento aveva spesso la funzione aggiunta di sostegno dell'autorità del sacerdote locale davanti alla sua comunità<sup>26</sup>.

In questa prospettiva, assume particolare rilievo un'iscrizione mutila, poco valorizzata in letteratura<sup>27</sup>, che riporta il nome di un personaggio, del quale è noto solamente il *cognomen Attikos*, che si definisce originario di Alessandria e che dichiara di essere uno stolista: [— — —]ος · Ἀττι/[κός A] λεξάνδρε(ύς)/[στο]λιστής<sup>28</sup>.

Si tratta di un ministro di alto rango, il cui prestigio nella gerarchia sacerdotale era secondo solamente al profeta<sup>29</sup> e non, come erroneamente proposto, un *vestiarius*, ovvero un commerciante di stoffe egizie<sup>30</sup>. L'importanza dello stolista era legata al fatto che egli aveva accesso al simulacro degli dei e aveva il compito di prepararli (vestirli, ornarli di gioielli, acconciarli e sottoporli a una sorta di *toilette*

quotidiana) per poi esporli all'adorazione dei devoti dopo aver provveduto all'apertura delle porte del luogo sacro<sup>31</sup>.

La testimonianza di questo sacerdozio ad Aquileia risulta significativa sotto molteplici aspetti. Prima di tutto, per quanto riguarda in generale la presenza di clero egiziano in Occidente gli studiosi ritengono che la figura dello stolista, ben nota ad Atene in età imperiale<sup>32</sup>, non sia documentata a Roma e in Italia e che si possa contare solamente su alcune notizie indirette relative a figure con mansioni analoghe<sup>33</sup>. L'iscrizione aquileiese smentisce, dunque, questa presunta lacuna e apre nuove prospettive sulle pratiche rituali nei santuari nord-italici<sup>34</sup>. In secondo luogo, l'esistenza di personale specializzato, di origine alessandrina, potrebbe dimostrare la necessità di rinforzare e sostenere il tempio locale attraverso l'autorità di un autentico sacerdote egiziano in un momento particolare del culto locale<sup>35</sup>. Se tale interpretazione fosse corretta, si potrebbe forse pensare proprio agli eventi connessi alla spedizione marcomannica e al famoso 'miracolo della pioggia', evento salvifico conteso tra devoti isiaci e nuovi fedeli cristiani<sup>36</sup>; in un eventuale contenzioso tra le parti i sostenitori della dea '*epiphanes*' avrebbero potuto voler rafforzare il proprio prestigio avvalendosi delle

<sup>24</sup> Nel mondo greco non si registravano, inoltre, all'inizio le figure dell'onirocrita, dell'aretalogo e del pastoforo, cfr. ESTIENNE 2005, p. 100; BRICAULT 2013, p. 265, con bibliografia di riferimento.

<sup>25</sup> A Priene lo 'specialista' egiziano ha l'esclusiva per l'esecuzione del sacrificio e chiunque tenti di farlo al suo posto riceverà una sanzione di 1000 dracme, *RICIS* 304/0802. Lo specialista 'egizio' è però debitamente remunerato, cfr. BRICAULT 2013, p. 265.

<sup>26</sup> Per il caso di Delo (*RICIS* 202/0195, 202/0197), cfr. BRICAULT 2013, p. 267.

<sup>27</sup> Cfr. MALAISE 2003, p. 436; *RICIS* 515/0125; FONTANA 2010, pp. 116-117, nt. 83.

<sup>28</sup> *IG* XIV 2338, PAIS 226; *InAq* 727; *RICIS* 515/0125.

<sup>29</sup> Le fonti che documentano la gerarchia del clero egiziano sono tutte tarde; in particolare sono Porfirio, *de abstinentia* 4.8.5 e Clemente Alessandrino, *Stromates* 6.36.2, oltre alle iscrizioni di Canopo e di Rosetta, a presentare la più articolata lista con le relative funzioni; vedi anche PLUT. M. 366. Cfr., inoltre, SAUNERON 1957, pp. 60-80; MALAISE 1992, p. 126; MALAISE 2003, pp. 438-439; ESTIENNE 2005, p. 100; BRICAULT 2013, p. 261.

<sup>30</sup> Per un'errata lettura del termine *stolistes* come *vestiarius*, cfr. CALDERINI 1930, p. 137; PANCIERA 1957, p. 90, nt. 242; BOFFO 2000, p. 129; BOFFO 2003, p. 538; ZACCARIA 2007, p. 403; PESAVENTO MATTIOLI, ZACCARIA 2009, p. 280.

<sup>31</sup> Sulla figura dello stolista, cfr. VIDMAN 1970, pp. 62-63; MALAISE 1972, pp. 118-119; DUNAND 1973, pp. 153-154; MALAISE 2003; BRICAULT 2013, p. 359.

<sup>32</sup> Gli stolisti sono noti anche dai papiri greci d'Egitto, ma sono attestati epigraficamente soprattutto ad Atene tra II e III secolo d.C., cfr. MALAISE 2003, pp. 436 e 445. Cfr., inoltre, MORA 1990, nn. 47, 816 e 1186; *RICIS* 101/0215, 101/0221-0222, 101/0229; BRICAULT 2013, p. 285.

<sup>33</sup> Cfr. MALAISE 2003, p. 436, che però cita a nt. 3 l'iscrizione aquileiese, e p. 445 e ESTIENNE 2006, p. 154, nt. 57, in cui si cita come unico accenno al rito della vestizione della dea l'inventario dei templi di Iside e *Boubastis* a Nemi (*CIL* XIV, 2215, *RICIS* 503/0301). Esiste anche una *ornatrix* da Nîmes (*RICIS* 605/0103). Vedi, inoltre, BRICAULT 2013, p. 285. Sulla questa prassi rituale, in generale, cfr. ESTIENNE 2014.

<sup>34</sup> La presenza di uno *stolistés* nell'Iseo/Serapeo aquileiese rende, peraltro, probabile la presenza all'interno dell'area sacra di una struttura (forse una cripta) con la funzione di vestiario sotterraneo; questi ambienti sono chiamati *stolistéria*, PLUT. M. 359. Vedi, inoltre, MALAISE 1992, p. 125; GWYN GRIFFITHS 1970, pp. 358-362; MALAISE 2003, p. 438.

<sup>35</sup> Gli stolisti erano, infatti, considerati i detentori della autentica liturgia relativamente alle offerte, agli inni, alle processioni e in genere alle feste isiache, cfr. MALAISE 2003, p. 349.

<sup>36</sup> Cfr. PIUSSI (ed.) 2008, p. 220.

competenze di uno specialista preposto al rigoroso controllo dei rituali.

Naturalmente, il rito della vestizione non risulta appannaggio esclusivo delle divinità Alessandrine, ma in questo caso è proprio l'indicazione della provenienza da Alessandria a rendere esplicito il servizio reso a Iside e Serapide. Il ruolo interpretato da questi 'specialisti', infatti, era di assoluto prestigio, ma altrettanto sanzionato nel caso in cui l'origine egiziana del sacerdote non fosse autentica o il suo compito disertato<sup>37</sup>. L'indicazione 'etnica' si rivelava, dunque, assolutamente necessaria per garantire l'autorevolezza della prestazione sacerdotale.

---

<sup>37</sup> Cfr. MALAISE 2003, p. 444. Sulle sanzioni in caso di impostura cfr. STAVRIANOPOULOU 2005, pp. 90-95.

## BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY G. 1984, *Römische Statuen in Venetia und Histria: epigraphische Quelle*, Heidelberg.
- ARSLAN E. (ed.) 1997, *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, Catalogo della Mostra (Milano, Palazzo Reale, 22 febbraio - 1 giugno 1997), Milano.
- BANDELLI G., CHIABÀ M. 2005, *Le amministrazioni locali nella Transpadana orientale dalla provincia repubblicana della Gallia Cisalpina alla provincia tardo antica della Venetia et Histria*, «MEFRA» 117, 2, pp. 439-463.
- BERTACCHI L. 2003, *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Udine.
- BIRLEY E. 1990, *Überlegungen zur Entwicklung der Limesforschung*, in *Akten des 14. Internationalen Limeskongresses 1986 in Carnuntum*, Wien, pp. 9-17.
- BOFFO L. 2000, *Epigrafia e «cultura» greca in Aquileia romana*, in PACI G. (ed.), *Epigraphai. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, I-II, Tivoli, pp. 113-133.
- BOFFO L. 2003, *Orientali in Aquileia*, «Antichità Altoadriatiche» 54, pp. 529-558.
- BOFFO L. 2009, *Latino e greco ad Aquileia: lingue e identità*, in CREVATIN (ed.) 2009, pp. 127-159.
- BONETTO J. 1998, *Mura e città nella Transpadana romana*, Portogruaro (Ve).
- BONETTO J. 2009, *Le mura*, in GHEDINI, BUENO, NOVELLO (edd.) 2009, pp. 83-92.
- BRICAULT L. 2013, *Les cultes isiaques dans le monde gréco-romain*, Paris.
- BRUSIN G. 1931, *Scavi dell'Associazione*, «AquilNost» 2, 1, cc. 55-84.
- BRUSIN G. 1934, *Gli scavi di Aquileia*, Udine.
- BRUSIN G. 1948, *Bibliografia aquileiese*, «AquilNost» 19, cc. 63-88.
- BUCHI E. 2003, *Aquileia da Tiberio ad Antonino Pio (14-161 d.C.)*, «Antichità Altoadriatiche» 54, 177-219.
- BUDISCHOVSKY M.-Ch. 1977, *La diffusion des cultes isiaques autour de la mer Adriatique, I. Inscription et monuments*, Leiden.
- BUDISCHOVSKY M.-Ch. 2000, *Dieux et cultes d'origine égyptienne dans l'espace adriatique*, in DELPLACE Ch., TASSAUX F. (edd.), *Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine*, Bordeaux, pp. 239-261.
- BUORA M. 2002, *La peste antonina in Aquileia e nel territorio circostante*, in BUORA, JOBST (edd.) 2002, pp. 93-97.
- BUORA M., JOBST W. (edd.) 2002, *Roma sul Danubio. Da Aquileia a Carnuntum lungo la Via dell'ambra*, Roma.
- CALDERINI A. 1930, *Aquileia romana: ricerche di storia e di epigrafia*, Milano.
- CHEVALLIER R. 1990, *Aquilee et la romanisation de l'Europe*, Tours.
- CHIABÀ M. 2009, *Dalla fondazione all'età tetrarchica*, in GHEDINI, BUENO, NOVELLO (edd.) 2009, pp. 7-22.
- CREVATIN F. (ed.) 2009, *I luoghi della mediazione. Confini, scambi, saperi*, Trieste.
- CURTO S., LEOSPO E. 1985, *Antichità egizie in Verona*, in SILIOTTI A. (ed.), *Viaggiatori veneti alla scoperta dell'Egitto: itinerari di storia e arte. Rassegna internazionale di cinematografia archeologica*, Venezia, pp. 145-157.
- CUSCITO G. 1980, *Economia e società*, in FORLATI TAMARO B., BERTACCHI L., BESCHI L., CALVI M.C., BOSIO L., ROSADA G., CUSCITO G., GORINI G. (edd.), *Da Aquileia a Venezia: una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al VI secolo d.C.*, Milano, pp. 565-690.
- DEMOUGIN S. 1992, *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens, 43 av.J.C.*, Roma.
- DOLZANI C. 1956, *Oggetti egiziani del Museo di Aquileia*, «AquilNost» 27, cc. 1-10.
- DOLZANI C. 1977, *Presenze di origine egiziana nell'ambito aquileiese e nell'Alto Adriatico*, «Antichità Altoadriatiche» 12, pp. 125-133.
- DUNAND F. 1973, *Le culte d'Isis dans le bassin oriental de la Méditerranée, 1. Le culte d'Isis et le Ptolémées*, Leiden.
- ESTIENNE S. 2005, *Personnel de culte. Monde romain*, in *Thesaurus cultus et rituum antiquorum (ThesCRA)*, 5. *Personnel of cult, cult instruments*, Los Angeles, pp. 66-146.
- ESTIENNE S. 2006, *Images et culte. Pratiques romaines, influences orientales*, in BONNET C., RÜPKE J., SCARPI P. (edd.), *Religions orientales, culti misterici. Neue Perspektiven, nouvelles perspectives, prospettive nuove*, Stuttgart, pp. 147-158.

- ESTIENNE S. 2014, «*Parer*» *les dieux à Rome*. Ornatio, ornamenta et ornatus deorum, in HUET V., GHERCHANOC F. (edd.), *De la théâtralité du corps aux corps des dieux dans l'antiquité*, Brest, pp. 165-174.
- FONTANA F. 1997, *I culti di Aquileia repubblicana. Aspetti della politica romana in Gallia Cisalpina tra III e II secolo a. C.*, Roma.
- FONTANA F. 2004, *Topografia del sacro ad Aquileia: alcuni spunti*, «*Antichità Altoadriatiche*» 49, pp. 401-424.
- FONTANA F. 2010, *I culti isiaci nell'Italia settentrionale, I. Verona, Aquileia, Trieste, con un contributo di Emanuela Murgia*, Trieste.
- GALLO P. 1997, *Luoghi di culto e santuari isiaci in Italia*, in ARSLAN (ed.) 1997, pp. 290-296.
- GHEDINI F., BUENO M., NOVELLO M. (edd.) 2009, *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, Roma.
- GIOVANNINI A. 2001, *Riflessioni sui culti di salvezza ad Aquileia: la presenza di Iside*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (edd.), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale, Venezia 1-2 dicembre 1999*, Roma, pp. 289-316.
- GIOVANNINI A. 2002, *I bronzettini isiaci del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, «*Antichità Altoadriatiche*» 51, pp. 227-258.
- GIOVANNINI A. 2005, *Iside ad Aquileia: il culto degli Theoi Synnaoi. Arprocrate e Anubi fra reperti e dati di archivio*, «*AttiMemIstria*» 105, 2, pp. 171-204.
- GIOVANNINI A. 2014, *Francesco Leopoldo Cassis Faralone. Il proprietario delle antiche terre di Iside*, in E. CIAMPINI M., ZANOVELLO P. (edd.), *Antichità egizie a Italia. Prospettive di ricerca e indagini sul campo*, Venezia, pp. 141-148.
- GREGORUTTI C. 1887, *Iscrizioni inedite aquileiese, istriane e triestine*, «*ArcheogrTriest*» 13, pp. 126-208.
- GWYN GRIFFITHS J. 1970, *Apuleios of Madauros. The Isis-Book (Metamorphoses, Book XI)*, Leiden.
- KLEIJWEGT M. 2002, *Textile manufacturing for a religious market. Artemis and Diana as tycoons of industry*, in JONGMAN W., KLEIJWEGT M. (edd.), *After the past. Essays in Ancient History in Honour of Henk W. Pleket*, Leiden-Boston-Köln, pp. 81-134.
- KOLENDO J. 1978, *Inscription d'un tenuarius (marchand de vêtements fins) dans un collection polonaise*, «*Et-Trav*» 10, pp. 193-204.
- KOLENDO J. 1986, *Il «tinctor tenuarius». Tintore in un'iscrizione di Verona*, «*ArcheologiaWarsz*» 37, pp. 31-40.
- LEGA C. 1994, *Vestiarrii (1)*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione, Actes de la VII<sup>e</sup> rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Roma, pp. 759-762.
- LETTICH G. 2003, *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle epigrafi esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, Trieste.
- MAIONICA E. 1880, *Unedierte Inschriften aus Aquileja*, «*AEM*» 3, pp. 177-182.
- MALAISE M. 1972, *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découvertes en Italie*, Leiden.
- MALAISE M. 1992, *Conférence de M. Michel Malaise, «École pratique des hautes études, Section des sciences religieuses»* 101, 1992-1993, 1992, pp. 125-131.
- MALAISE M. 2003, *Les stolistes au service des dieux égyptiens*, in DEFOSSE P. (ed.), *Hommages à Carl Deroux, 4. Archéologie et Histoire de l'Art, Religion*, Bruxelles, pp. 436-451.
- MALAISE M. 2007, *La diffusion des cultes isiaques: un problème de terminologie et de critique*, in BRICAULT L., VERSLUYS M.J., MEYBOOM P.G.P. (edd.), *Nile into Tiber. Egypt in the Roman World, Proceedings of the III International Conference of Isis Studies, Faculty of Archaeology, Leiden University, May 11-14 2005*, Leiden-Boston, pp. 19-39.
- MASELLI SCOTTI F. 2002, *I culti orientali ad Aquileia*, in BUORA, JOBST (edd.) 2002, pp. 139-143.
- MENNELLA G., APICELLA G. 2000, *Le corporazioni professionali nell'Italia romana. Un aggiornamento al Waltzing*, Napoli.
- MERCANDO L. 1998, *Il caso di Industria*, in MERCANDO L., ZANDA E. (edd.), *Bronzi da Industria*, Roma, pp. 50-64.
- MORA F. 1990a, *Prosopografia isiaca I. Corpus prosopographicum religionis isiacae*, Leiden-New York-København-Köln.
- MORA F. 1990b, *Prosopografia isiaca II. Prosopografia storica e statistica del culto isiaco*, Leiden-New York-København-Köln.
- ORLANDI S. 1994, *Vestiarrii (2)*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione, Actes de la VII<sup>e</sup> rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Roma, pp. 763-766.
- PANCIERA S. 1957, *Vita economica di Aquileia in età romana*, Aquileia.
- PASCAL C.B. 1964, *The Cults of Cisalpine Gaul*, Brussel.
- PESAVENTO MATTIOLI S., ZACCARIA C. 2009, *Uomini e merci*, in GHEDINI, BUENO, NOVELLO (edd.) 2009, pp. 275-287.

- PIUSSI S. (ed.) 2008, *Cromazio di Aquileia. Al crocevia di genti e religioni, Catalogo della mostra (Udine 2008-2009)*, Milano.
- REBAUDO L. 2013, *Gli scavi della famiglia Ritter (1862-1876) e la topografia di Aquileia*, «ÖAI» 82, pp. 339-372.
- RICIS, BRICAULT L., *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques (RICIS)*, Paris 2005.
- SAUNERON S. 1957, *Les prêtres de l'ancienne Egypte*, Paris.
- SENA CHIESA G. 1997, *Iside in età romana: le testimonianze dei materiali*, in ARSLAN (ed.) 1997, pp. 151-159.
- STAVRIANOPOULOU E. 2005, *Priester gesucht. Erfahrung erwünscht!*, in AMBOS C., HOTZ ST., SCHWEDLER G. (edd.), *Die Welt des Rituale. Von der Antike bis zur Gegenwart*, Darmstadt, pp. 90-95.
- STEUERNAGEL D. 2004, *Kult und Alltag in römischen Hafenzentren. Soziale Prozesse in archäologischer Perspektive*, Stuttgart.
- STRAZZULLA M.J. 1989, *In paludibus moenia constituta: problemi urbanistici di Aquileia in età repubblicana alla luce della documentazione archeologica e delle fonti scritte*, «Antichità Altoadriatiche» 35, pp. 187-228.
- TAKÁCS S.A. 1995, *Isis and Sarapis in the Roman world*, Leiden.
- TIRADRITTI F. 2000, *Le statuine in bronzo egizie del Museo Civico Archeologico di Padova*, in ZAMPIERI G., LAVARONE B. (edd.), *Bronzi antichi: statuette figurate egizie etrusche venetiche e italiane, armi preromane, romane e medievali, gioielli e oggetti di ornamento, instrumentum domesticum dal deposito del Museo, Padova, Piano Nobile dello Stabilimento Pedrocchi, 17 dicembre 2000-28 febbraio 2001, Catalogo della Mostra*, Roma, pp. 52-58.
- TIUSSI C. 2009, *L'impianto urbano*, in GHEDINI, BUONO, NOVELLO (edd.) 2009, pp. 61-81.
- VENTURA P. 2014, *Aquileia e di culti isiaci: topografia ed epigrafia*, in CIAMPINI E.M., ZANOVELLO P. (edd.), *Antichità egizie a Italia. Prospettive di ricerca e indagini sul campo*, Venezia, pp. 149-154.
- VERZÁR-BASS M. 1987, *A proposito dell'allevamento nell'Alto Adriatico*, «Antichità Altoadriatiche» 29, pp. 257-280.
- VERZÁR-BASS M. 1998a, *Il culto di Iside a Verona e ad Aquileia*, in SENNA CHIESA G., ARSLAN E.A. (edd.), *Optima via. Postumia: storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa. Atti del Convegno internazionale di studi, Cremona, 13-15 giugno 1996*, Cremona, pp. 207-219.
- VERZÁR-BASS M. 1998b, *Grab und Grabsitte in Aquileia*, in *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen. Kolloquium in Xanten vom 16. bis 18. Februar 1995 «Römische Gräber des 1.Jhs. n. Chr. In Italien und den Nordwestprovinzen»*, Köln, pp. 143-180.
- VERZÁR-BASS M. 2000, *Continuità e trasformazione dei culti pagani ad Aquileia (II-IV secolo d.C.)*, «Antichità Altoadriatiche» 47, pp. 147-178.
- VIDMAN L. 1969, *Sylloge Inscriptionum Religionis isiacae et Sarapiacae*, Berlin.
- VIDMAN L. 1970, *Isis und Sarapis bei den Griechen und Römern. Epigraphische Studien zur Verbreitung und zu den Trägern des ägyptischen Kultes*, Berlin.
- ZACCARIA C. 2002, *Marco Aurelio ad Aquileia e provvedimenti dopo la calata dei Marcomanni in Italia*, in BUORA, JOBST (edd.) 2002, pp. 75-79.
- ZACCARIA C. 2005, *Recinti funerari aquileiesi: il contributo dell'epigrafia*, in CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (edd.), *Terminavit sepulcrum. Recinti funerari nelle necropoli di Altino*, Atti del Convegno (Venezia, 3-4 dicembre 2003), Roma, pp. 195-223.
- ZACCARIA C. 2007, *Attività e produzioni artigianali ad Aquileia. Bilancio della ricerca*, «Antichità Altoadriatiche» 65, 393-438.
- ZACCARIA C. 2009, *Forme e luoghi della «mediazione» nell'Italia nordorientale*, in CREVATIN (ed.) 2009, pp. 79-99.
- ZANDA E., BACCHETTA A., BARELLO F., DI STEFANO C. 2011, *Industria. Città romana sacra a Iside. Scavi e ricerche archeologiche 1981-2003*, Torino.